



Reato di criminalità ambientale. Ora il Parlamento Europeo fa sul serio (sperando che gli Stati Membri mettano in pratica le direttive)

Publicato il 12 Marzo 2024 | By Monica Rossi | In AMBIENTE, Green economy



Il Parlamento Europeo ha approvato la nuova direttiva UE per contrastare i crimini ambientali, introducendo nuovi reati ambientali

Chi inquina paga. Un concetto molto chiaro, così come chiara è la posizione del Parlamento europeo, definita in prima lettura il 27 febbraio scorso, in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell'ambiente.

Sostituisce le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE introducendo il reato di **criminalità ambientale**, la **quarta attività criminale al mondo** e una delle principali fonti di reddito per la criminalità organizzata insieme al traffico di droga e armi e alla tratta di esseri umani.

Già nel dicembre 2021, la Commissione aveva presentato una proposta per rafforzare la



PARTNERSHIP



protezione dell'ambiente nell'UE attraverso il diritto penale, con l'obiettivo di contrastare il numero crescente di reati ambientali ed ora il Parlamento Europeo ha approvato in via definitiva nuove misure e sanzioni per contrastare la criminalità ambientale che entreranno in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE. Gli Stati membri avranno poi due anni per recepire le norme nel diritto nazionale.

I nuovi reati introdotti dai legislatori prendono in esame principalmente i danni provocati alle acque, all'aria e al suolo

"L'aumento dei reati ambientali e dei loro effetti, che compromettono l'efficacia del suo diritto ambientale, continua a destare preoccupazione nell'Unione. Tali reati si stanno diffondendo in misura crescente oltre i confini degli Stati membri in cui sono commessi. Tali reati rappresentano una minaccia per l'ambiente ed esigono pertanto una risposta adeguata ed efficace" si legge nella direttiva di fine febbraio.

Tra i nuovi reati figurano il commercio illegale di legname, il trattamento e il commercio dei rifiuti pericolosi, l'importazione di specie invasive (l'introduzione nel territorio dell'Unione, l'immissione sul mercato, la detenzione, l'allevamento, il trasporto, l'utilizzo, lo scambio, il permesso di riproduzione, crescita o coltivazione, il rilascio nell'ambiente o la



La raccolta, il trasporto e il trattamento illegali di rifiuti è considerato un nuovo crimine contro l'ambiente

diffusione di specie esotiche invasive rilevanti al livello dell'Unione), l'esaurimento illegale delle risorse idriche, le gravi violazioni della legislazione dell'UE in materia di sostanze chimiche, qualsiasi condotta che provoca il deterioramento di un habitat all'interno di un sito protetto e l'inquinamento provocato dalle navi.

I deputati hanno voluto inserire nel testo anche i cosiddetti **"reati qualificati"**, vale a dire quelli che portano alla distruzione di un ecosistema e sono quindi paragonabili all'ecicidio (la distruzione di un ecosistema di dimensioni o di valore ambientale considerevoli o di un habitat all'interno di un sito protetto o danni diffusi e rilevanti, irreversibili o duraturi, a tale ecosistema o habitat come, ad esempio, gli incendi boschivi su vasta scala o l'inquinamento, cioè danni diffusi e rilevanti, irreversibili o duraturi alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque).

Quali le pene per chi commette danni ambientali

I reati ambientali commessi da persone fisiche e rappresentanti d'impresa saranno punibili con la reclusione, a seconda della durata, della gravità o della reversibilità del danno.

Per i cosiddetti reati qualificati, il massimo è di **8 anni** di reclusione, per quelli che causano la morte di una persona **10 anni** e per tutti gli altri **5 anni**.

Tutti i trasgressori saranno tenuti a risarcire il danno causato e ripristinare l'ambiente danneggiato, oltre a possibili sanzioni pecuniarie. Per le imprese l'importo dipenderà dalla

natura del reato: potrà essere pari al 3 o 5% del fatturato annuo mondiale o, in alternativa, a 24 o 40 milioni di euro. Gli Stati membri potranno decidere se perseguire i reati commessi al di fuori del loro territorio ma avranno l'obbligo di organizzare corsi di formazione specializzati per forze dell'ordine, giudici e pubblici ministeri e organizzare campagne di sensibilizzazione contro la criminalità ambientale.

Le reazioni delle Associazioni

“Oggi per l’ambiente è una gran bella giornata. La direttiva europea sui crimini ambientali approvata oggi dal Parlamento Europeo – commenta **Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente** – contiene nuovi illeciti, a cominciare dalla definizione di ecocidio, un inasprimento delle sanzioni, maggiori tutele per chi denuncia e, come proposto da Legambiente, l’impegno di facilitare l’accesso alla giustizia per le associazioni. Un passo importante a livello europeo per il contrasto e la lotta alle illegalità ambientali che consentirà di rafforzare nel nostro Paese quanto già previsto dal 2015 grazie all’introduzione dei delitti contro l’ambiente nel Codice penale. Anche per questa ragione l’Italia può dare il buon esempio, diventando il primo Stato europeo a recepire la nuova direttiva”.

Le ong per la tutela dell’ambiente **BirdLife, ClientEarth, Eeb e Wwf** hanno elogiato i deputati europei, “che hanno ascoltato la scienza senza cedere al populismo”.

“È una vittoria agrodolce”, ha commentato Sini Eräjää, di **Greenpeace**. “Purtroppo la legge è stata gravemente indebolita”, ha aggiunto, riferendosi agli emendamenti introdotti a luglio su pressione del Partito Popolare Europeo.

Sicuramente una buona direttiva che era tempo che arrivasse, anche se non include ancora alcune cattive pratiche di danno ambientale come la pesca illegale, l’esportazione di rifiuti tossici nei Paesi in via di sviluppo, le frodi nel mercato del carbonio e le violazioni della legislazione sugli organismi geneticamente modificati.

Solo per fare alcuni esempi.

Ma occorre accelerare perché per l’ambiente non è un bel momento, gli avvenimenti degli ultimi giorni parlano di incendi in Sicilia dovuti sì alle temperature alte per il periodo, sì al vento ma, purtroppo, anche all’uomo che continua a non rispettare l’ambiente in cui vive, distruggendolo.

criminalità ambientale direttiva ambiente Parlamento europeo

[f Facebook](#)
 [t Twitter](#)
 [in LinkedIn](#)
 [✉ Email](#)

Articoli correlati

